

Si rafforza la posizione del candidato progressista in seno al partito democratico USA

La Convenzione ha respinto l'attacco di Wallace al programma di McGovern

Persistono tuttavia riserve e ostilità nei confronti del senatore del Sud Dakota che guiderà la corsa alla Casa Bianca - La piattaforma programmatica approvata a grande maggioranza - Le tesi di Wallace - La rosa dei nomi per la vicepresidenza

MIAMI, 12. McGovern dovrebbe essere investito ufficialmente nelle prossime ore, quale candidato ufficiale del partito democratico per la corsa alla Casa Bianca. Ritiratosi Humphrey — lacrimare agli occhi, rifiuto di collaborare con McGovern — ritiratosi Muskie — con più stile di Humphrey; ha annunciato che appoggerà il candidato del partito nella campagna elettorale. Egli è certo, salvo imprevisti dell'ultima ora, di ottenere la nomina alla prima votazione.

Ma McGovern continua ad essere il candidato del partito democratico malgrado quest'ultimo. I gruppi moderati e conservatori non hanno ancora mostrato di aver abbandonato la loro posizione ostile. L'ex ministro del tesoro John Connally, iscritto al partito democratico, ha detto che McGovern «non è il candidato più attraente».

Ma la Convenzione è con lui. Il senatore del Sud Dakota, infatti, ha registrato un vistoso successo nelle ultime ore, quando un energico compromesso da conservatori e condotta avanti dal governatore dell'Alabama George Wallace, mirante a riscrivere la piattaforma programmatica del 1972. La convenzione

ha tributato un applauso intenso a Wallace quando costui, ferito nel recente attentato, entrò nella sala su una carrozzina: ma ne ha respinto le posizioni a grande maggioranza.

I congressisti — rimasti in salita per oltre 11 ore: un record — hanno approvato i vari punti della piattaforma, che prevede fra l'altro il ritiro dal Vietnam. A proposito dell'Indocina, McGovern, impegnato a placare le inquietudini delle alte gerarchie del partito e a neutralizzare i suoi più tenaci oppositori, ha fatto capire che una mossa in tal senso verrà mantenuta nella piattaforma indocinese fino a quando non saranno stati rilasciati tutti i piloti americani catturati nel Nord Vietnam. Wallace proponeva invece che il rilascio dei prigionieri fosse posto come condizione per la fine delle ostilità. Altri punti del programma approvati: appoggio al servizio degli autobus scolastici per eliminare discriminazioni razziali; abolizione della pena di morte; appoggio a un energico controllo delle armi; controllo sui profitti e i dividendi e sui prezzi e riforma del sistema assistenziale per garantire a tutti un reddito minimo al di sopra della povertà. Wallace invece sosteneva: proibizione degli autobus scolastici integrati, mantenimento della pena di morte, libertà di portare d'armi, niente controlli in materia di economia e finanza, assistenza «selezione» e così via.

Ma Schumann, di Wallace, può significare, secondo alcuni, che McGovern ha accresciuto il suo controllo sul partito.



SVENATATO ATTENTATO A MCGOVERN? Allarme e scalpore ha sollevato in margine alla Convenzione democratica la notizia che l'FBI ha arrestato due uomini di colore, John Cox e Mark Sonzeydatt mentre si aggiravano nel quartiere del Senatore del Sud Dakota. La polizia si è rifiutata di fornire particolari. Dal canto suo McGovern non si è mosso dall'albergo cambiando il programma di incontri e colloqui della giornata. NELLA FOTO: i due sospetti fermati dagli agenti FBI.

Parigi

Schumann riferisce sul viaggio a Pechino

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Il ministro degli Esteri della Cina popolare, Chi Peng Fei, verrà in visita ufficiale in Francia entro quest'anno, ha annunciato stamattina Schumann davanti al consiglio dei ministri.

Sbarcato da un aereo di linea che lo portava da Pechino a Parigi dopo un soggiorno di una settimana nella capitale cinese, il ministro degli Esteri francese si è recato immediatamente all'Eliseo dove era in corso il primo consiglio dei ministri del nuovo governo Messier e dove ha riferito i risultati di questa sua fruttuosa visita nella Cina popolare.

Secondo Schumann, i tre obiettivi che egli si era posti, e con lui il governo francese, per dare una validità politica a questo suo viaggio, sono stati raggiunti. In primo luogo, egli ha detto, il principio dello sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra Francia e Cina popolare è stato ammesso da largamente accettato dai cinesi: questo sviluppo dovrebbe trovare la sua realizzazione pratica nel corso di una visita in Francia di Chi Peng Fei, la prima che il ministro degli Esteri cinese compie in una grande capitale occidentale.

In altre parole le relazioni economiche e commerciali franco-cinesi, assai modeste sino ad ora, resteranno tali ancora per qualche mese.

Il secondo obiettivo raggiunto, ha aggiunto Schumann, è stato quello di «mantenere la Francia là dove aveva posto nel 1964 la sua politica di neutralità e di amicizia del generale De Gaulle», come si ricorderà, era stato il primo leader occidentale a riconoscere la Cina popolare. Ora, dopo un colloquio con Mao Tse Tung che da tempo non riceveva un ministro degli Esteri occidentale, si è seduto di colloquio con il ministro cinese e i tre incontri con il collega Chi Peng Fei hanno dimostrato che la Cina continua a considerare la Francia come una delle potenze che possono avere una grande influenza in Occidente e per aprire la via all'evidenza e alla ragione per contribuire alla distensione internazionale.

L'ultimo obiettivo consisteva nel sottolineare che una politica di indipendenza alla luce della pace, e prima di tutto della pace in Asia e nel Vietnam, poteva conciliare tutte le aperture, per permettere di accostare gli uni senza perdere il contatto con gli altri. Schumann non ha però voluto né confermare né smentire, a questo proposito, le voci corse giorni fa a Parigi secondo cui la Francia potrebbe farsi mediatrice di un accordo tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica vietnamita; Schumann ha anche rifiutato di fare un qualsiasi pronostico sulle trattative di Parigi che, come è noto, riprenderanno domani nella capitale francese.

Rispondendo alle domande di un giornalista Schumann ha detto di aver trovato il presidente Mao, sulla cui salute erano corse notizie allarmanti (il primo ministro di una volta) proprio nei giorni scorsi «in condizioni estremamente soddisfacenti per un uomo di ottant'anni».

Amplio movimento popolare contro le manovre della DC e della destra

ASSEMBLEE DI OPERAI CILENI: «SÌ ALLE NAZIONALIZZAZIONI»

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 12. Nelle grandi fabbriche replete di operai, si sono svolte le assemblee di lavoratori che dichiarano: «Succeda quel che succeda, le fabbriche non torneranno ai padroni. Ora le fabbriche si riuniscono in assemblee di lavoratori per imporre un caso di diritto sindacale di distorcere il carattere presidenziale della repubblica cilena imponendo un «governo del parlamento» attraverso una scalata di voti contrari e di accuse al governo popolare e la lotta delle masse. Si tratta di molte fra le principali aziende del paese, che già costituiscono un'area sociale di gran peso nell'economia nazionale, la cui condizione è in discussione dopo il recente voto del senato sui vari punti della riforma costituzionale. L'opposizione ha respinto le proposte del presidente Allende e ha confermato la legge contraria alla riforma del governo. La lista dei possibili candidati si è allungata: Frank Maniewicz, il principale assistente di McGovern, ha detto che «questo contrasto, che prima di ogni altra cosa è il contrasto fra lavoratori e grande borghesia, trova la sua espressione politica nella opposizione sistematica che la maggioranza del parlamento fa alla politica del governo di Unità popolare».

Non mancano preoccupazioni e inquietudini nel Partito comunista che ha già presentato tra i giovani, indicativo è il fatto che nelle elezioni svoltesi in questi giorni per le cariche direttive della federazione unitaria, il più di un caso dirigente sindacale democratico partecipano alle riunioni, esprimono pubblicamente la loro adesione all'impegno di difendere la nuova realtà creata con il governo popolare e la lotta delle masse. Si tratta di molte fra le principali aziende del paese, che già costituiscono un'area sociale di gran peso nell'economia nazionale, la cui condizione è in discussione dopo il recente voto del senato sui vari punti della riforma costituzionale. L'opposizione ha respinto le proposte del presidente Allende e ha confermato la legge contraria alla riforma del governo. La lista dei possibili candidati si è allungata: Frank Maniewicz, il principale assistente di McGovern, ha detto che «questo contrasto, che prima di ogni altra cosa è il contrasto fra lavoratori e grande borghesia, trova la sua espressione politica nella opposizione sistematica che la maggioranza del parlamento fa alla politica del governo di Unità popolare».

Un momento grave di questo movimento di massa è stato il voto del parlamento (a maggioranza dc e di destra) su quello del governo e del presidente. È stato il recente voto del parlamento che ha respinto le osservazioni e le correzioni del presidente della repubblica al testo di legge con la maggioranza semplice e non di due terzi come prescrive la costituzione. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Allende, come ha confermato nel discorso dell'altro ieri, intende rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale, almeno in una provincia periferica. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontare.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzionalità politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democratici che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei due campi perché si formi l'unità di tutti

Amplio movimento popolare contro le manovre della DC e della destra

ASSEMBLEE DI OPERAI CILENI: «SÌ ALLE NAZIONALIZZAZIONI»

Alle riunioni tenute nelle grandi aziende espropriate partecipano anche sindacalisti democristiani «Succeda quel che succeda, le fabbriche non torneranno ai padroni» — Il Partito comunista per un dialogo con i cattolici favorevoli al rinnovamento — Domenica le elezioni suppletive

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 12. Domenica prossima avrà luogo nella provincia settentrionale cilena di Conquimbo, 500 chilometri a nord di Santiago, l'elezione suppletiva di un deputato. Sono in lizza la comunista Amanda Allamirano e Orlando Poblete, del Partito socialista. Il fatto è che in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal centro-sinistra, ma la maggioranza democratica e di destra che non corrispondono più agli orientamenti del movimento di massa, intendono rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale, almeno in una provincia periferica. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontare.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzionalità politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democratici che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei due campi perché si formi l'unità di tutti

Amplio movimento popolare contro le manovre della DC e della destra

ASSEMBLEE DI OPERAI CILENI: «SÌ ALLE NAZIONALIZZAZIONI»

SANTIAGO, 12. Domenica prossima avrà luogo nella provincia settentrionale cilena di Conquimbo, 500 chilometri a nord di Santiago, l'elezione suppletiva di un deputato. Sono in lizza la comunista Amanda Allamirano e Orlando Poblete, del Partito socialista. Il fatto è che in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal centro-sinistra, ma la maggioranza democratica e di destra che non corrispondono più agli orientamenti del movimento di massa, intendono rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale, almeno in una provincia periferica. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontare.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzionalità politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democratici che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei due campi perché si formi l'unità di tutti

Amplio movimento popolare contro le manovre della DC e della destra

ASSEMBLEE DI OPERAI CILENI: «SÌ ALLE NAZIONALIZZAZIONI»

SANTIAGO, 12. Domenica prossima avrà luogo nella provincia settentrionale cilena di Conquimbo, 500 chilometri a nord di Santiago, l'elezione suppletiva di un deputato. Sono in lizza la comunista Amanda Allamirano e Orlando Poblete, del Partito socialista. Il fatto è che in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal centro-sinistra, ma la maggioranza democratica e di destra che non corrispondono più agli orientamenti del movimento di massa, intendono rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale, almeno in una provincia periferica. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontare.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzionalità politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democratici che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei due campi perché si formi l'unità di tutti

Amplio movimento popolare contro le manovre della DC e della destra

ASSEMBLEE DI OPERAI CILENI: «SÌ ALLE NAZIONALIZZAZIONI»

SANTIAGO, 12. Domenica prossima avrà luogo nella provincia settentrionale cilena di Conquimbo, 500 chilometri a nord di Santiago, l'elezione suppletiva di un deputato. Sono in lizza la comunista Amanda Allamirano e Orlando Poblete, del Partito socialista. Il fatto è che in realtà un partito di destra, che sta all'opposizione.

Fra gli osservatori c'è naturalmente un vivo interesse per i risultati di questa consultazione popolare. Essa non potrà spostare i rapporti di forza al parlamento, dominato dal centro-sinistra, ma la maggioranza democratica e di destra che non corrispondono più agli orientamenti del movimento di massa, intendono rinviare la decisione finale sulla costituzionalità di quanto è accaduto al tribunale costituzionale, almeno in una provincia periferica. Il fatto è che l'opposizione non ha i due terzi dei voti al parlamento.

Alcuni oppositori negano a questa suprema istanza giuridica l'autorità di decidere e ogni giorno aumentano le interpretazioni tendenziose e i cavilli che si addossano in difficoltà il governo e i giudici costituzionali. Ma naturalmente il contrasto è di fondo: politico e sociale. E in questo, che è il terreno decisivo, all'interno dei partiti e degli schieramenti vi è una ricerca sul modo di affrontare.

Nel partito socialista si insiste nel trarre dall'insuccesso delle trattative con la DC la conferma di un giudizio negativo che va al di là della costituzionalità politica, e con il quale la DC è definita un «nuovo guardiano del capitalismo». I socialisti invitano a serrare i ranghi della coalizione di Unità popolare e a contare sulla qualità sociale e politica della massa dei simpatizzanti di Unità popolare. Nel Partito comunista si sottolinea che, se è vero che presentemente la via dell'incontro con i dirigenti della DC è obiettivamente chiusa, questo non deve far dimenticare che si può e si deve «parlare con quei democratici che sono favorevoli al rinnovamento», giacché è certo «non permetteranno che vengano restituite le industrie di Stato agli ex padroni». Un appello alla base operaia, contadina e studentesca di quel partito dell'opposizione, che non si colloca nei due campi perché si formi l'unità di tutti

Il discorso di Perna al Senato

(Dalla prima pagina)

che l'oratore ha poi mosso alla pratica ingiustificata dei decreti legge con cui il governo tende di fatto ad esaurire il Parlamento. Perna ha detto, in particolare, che l'attuale governo dimostra di voler fare largo uso di questo strumento dei decreti legge anche quando sussistono forti dubbi di costituzionalità. Ciò assume anche alla luce di quanto è stato scritto recentemente sulla rivista ispirata dallo stesso presidente del consiglio un preciso significato politico che rivela un «preoccupante processo di involuzione antidemocratica».

Al riguardo Perna si è richiamato tra l'altro al proposito governativo di reintrodurre il «fermo di polizia» tentativo già attuato dal centro-sinistra dal 1967 ma senza successo per l'energia opposizione comunista. «Lei ha detto che il «fermo di polizia» Perna rivolgendosi ad Andreotti — che la frontiera verso il fascismo e quella verso il comunismo debbono essere tenute in moxto inalterabile. Ed ha aggiunto che «fuori da ogni chiara demarcazione democratica non esiste libero avvenire della nazione» e che «la difesa verso una opera di vigilanza e di illuminazione, rendere edotti tutti, a cominciare dalle nuove assemblee legislative, dei più delicati settori della pubblica amministrazione».

è pura illusione. Da molti anni ne avete avuto prove e testimonio. Per questo, per questo, e per il fatto che le nostre scelte dei contenuti e dei metodi della lotta politica hanno assicurato al paese, anche nei più gravi momenti della salvataggia delle libertà fondamentali: è per questa ragione — ha sottolineato Perna — che noi abbiamo validi motivi per chiedere al Senato — tutti i collegi di sentimenti antifascisti e democratici di negare la fiducia al governo Andreotti. Nel Parlamento, ha concluso l'oratore fra i vivi applausi della sinistra — la lotta per un nuovo governo che sia capace di assicurare la democrazia e di rinnovamento è già cominciata».

Svolta centrista

Nella stessa seduta antimoderata, dopo un intervento del ministro ARISTIDE MERLINI, l'oratore ha sottolineato i contenuti già espressi dai suoi colleghi fascisti circa una loro benevola disposizione verso «le cose che il governo sta facendo» e che «non si può parlare di una svolta centrista». Perna ha concluso l'oratore fra i vivi applausi della sinistra per un nuovo governo che sia capace di assicurare la democrazia e di rinnovamento è già cominciata».

«Delicati settori»

«Ci vuole spiegare cosa significa questa proposizione», ha chiesto il compagno Perna al presidente del consiglio. «Ci vuole dire quali sono i «delicati settori»? Quelli dove sopravvive Lorenzo e Birindelli? E qual è la vigilanza? Sarebbero i famosi piani E.S. (emergenza speciale) aggiornati dalle circolari vicarie capo della polizia del 1961?».

L'onorevole Andreotti deve spiegare cosa intende dire perché quando un presidente del consiglio in un quesito diretto gli «da una concreta direttiva agli organi militari e ad altre amministrazioni pubbliche» da una iniziativa politica, «non può negarlo, anche alla magistratura». In questo modo si possono colpire non i fascisti ma i lavoratori e i magistrati, come si è già verificato.

Del resto, nel 1953, la Cassazione ritenne non doversi procedere «per apologia di fascismo» contro un ministro della Giustizia che aveva esaltato la cosiddetta repubblica sociale italiana perché il fatto non avrebbe costituito «una ideologia, ma la valutazione di un avvenimento politico». In proposito Perna ha precisato che non basta affermare che il rifiuto del fascismo rappresenta una «posizione politica del nostro Stato», quando poi egli si compiace con Almirante per il fatto che costui assicura di non essere un fascista allo stesso modo di come lo era prima. Siamo, dunque, di fronte ad una volgare mistificazione che appare negare il fatto che, in questi giorni, il vice presidente dei senatori comunisti si è riferito al problema della scuola e ha detto: «Tutto che il programma esposto da Andreotti appare un coacervo di «espediti oratori», mentre sarebbe necessaria una svolta non di rinvio della scuola e aprirla veramente alle moderne istanze culturali e sociali».

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha affermato che «un ritorno al centro-sinistra sostanziale e liquidazione del PSI il quale, deve invece tornare ad essere una grande forza unitaria di sinistra» una forza unitaria nel senso di una lotta comune nel paese con un duro, tenace, paziente, ossequio lavoro per cambiare, insieme le strutture e i contenuti del sistema.

Il neomissino FIORENTINO (già monarchico) ha ribadito il voto contrario al governo, ma ha assicurato che «ogni volta che il governo si muove per trovare» nel monarca-fascista «attenti ascoltatori». Naturalmente le «serie iniziative» vanno intese nel senso voluto dal fascista: annullamento delle leggi di riforma sulla casa, dei fitti agrari, diritto di famiglia, divorzio e via dicendo.

Un analogo atteggiamento del gruppo MSI, che fra l'altro ha mosso ignobili attacchi ai magistrati democratici che hanno avuto il merito di superare i procedimenti penali contro l'eversione di destra. Nenni ha avuto l'impudenza di affermare che il defunto Procuratore generale di destra, Nenni, è l'«omicidio del commissario Calabresi».

La seduta pomeridiana si è conclusa con un lungo e imbarazzato discorso del senatore democristiano NENNICI (DC) il quale ha trovato la maniera di affermare che «la polemica contro il fascismo si ringegnera quanto meno sfocata» e che non si tratta di seppellire recenti formule e di richiamare in vita altre più vecchie. Nenni ha respinto le distinzioni schematiche e sorpassate distinzioni. Il governo Andreotti risponderà «pienamente all'attuale eccezionale situazione».

«Nella svolta centrista — ha proseguito Nenni — niente è dovuto al caso e al bisogno. La svolta centrista è nata dal deliberato proposito delle forze moderate di rivestire il ruolo politico che fu loro nel 1962. Contro questo rovesciamento di tendenza il gruppo socialista del Senato, come il PSI, ha affermato che l'oratore «non si accorga di una campagna di opposizione che porterà innanzi con ogni sua energia».

A questo punto l'oratore ha affermato che «la critica da fare al centro-sinistra è una critica da sinistra e non da destra» per la tendenza all'«esecutorio delle riforme» i rinvii imposti dalla DC e lo «scarso collegamento con le masse popolari». Egli ha però aggiunto che «non si può non osservare l'osservazione fatta alla Camera dal compagno Berlinguer circa le contraddizioni di questa sua posizione critica ed autoritaria nei confronti di questioni ideologiche e politiche» manifestate dallo stesso Nenni nei confronti del nostro partito.

«Non si tratta di precisioni ma di una critica che si rivolge alle ideologie politiche» manifestate dallo stesso Nenni nei confronti del nostro partito.

«Non si tratta di precisioni ma di una critica che si rivolge alle ideologie politiche» manifestate dallo stesso Nenni nei confronti del nostro partito.

«Questo punto l'oratore ha affermato che «la critica da fare al centro-sinistra è una critica da sinistra e non da destra» per la tendenza all'«esecutorio delle riforme» i rinvii imposti dalla DC e lo «scarso collegamento con le masse popolari». Egli ha però aggiunto che «non si può non osservare l'osservazione fatta alla Camera dal compagno Berlinguer circa le contraddizioni di questa sua posizione critica ed autoritaria nei confronti di questioni ideologiche e politiche» manifestate dallo stesso Nenni nei confronti del nostro partito.

«Non si tratta di precisioni ma di una critica che si rivolge alle ideologie politiche» manifestate dallo stesso Nenni nei confronti del nostro partito.

La sfida USA

Avviandosi alla conclusione del suo intervento Nenni ha accennato alla situazione internazionale affermando fra l'altro che i bombardamenti atomici in Cina sono stati diventati una sfida all'«intera umanità» e che, anche per attuare una politica di distensione, occorre «bloccare l'armamento nucleare».

«Il nostro «no» al governo — ha concluso Nenni — è quindi senza riserve e senza attenuazioni; è il «no» di una forza unitaria che non corre a rovesciare al più presto possibile il governo in carica».

Il Mezzogiorno

Perna ha inoltre osservato che, a proposito della criminalità, non basta fermarsi alla questione del vecchio e del nuovo rapine quando gli stessi propositi non vengono manifestati, per esempio, contro la mafia e le sue connessioni con la criminalità organizzata. Perna ha sottolineato lo stesso punto di chiamare al governo uomini che sono al centro di sospetti e che vengono indicati come «possibili responsabili» della stessa commissione antimafia.

Avviandosi quindi le grandi questioni del Mezzogiorno, dell'occupazione, dello sviluppo industriale e della agricoltura, il compagno Perna ha detto che il nuovo governo ha manifestato al riguardo visioni restrittive, una scarsa volontà politica, mentre si tratta di problemi che costituiscono la «chiave di volta per il rinnovamento dell'intera società nazionale».

Infine, prendendo spunto da alcune dichiarazioni di Perna circa l'«esistenza che i comunisti siano giudicati per quello che sono e fanno in Italia», Perna ha sottolineato lo stesso punto di chiamare al governo uomini che sono al centro di sospetti e che vengono indicati come «possibili responsabili» della stessa commissione antimafia.

Avviandosi quindi le grandi questioni del Mezzogiorno, dell'occupazione, dello sviluppo industriale e della agricoltura, il compagno Perna ha detto che il nuovo governo ha manifestato al riguardo visioni restrittive, una scarsa volontà politica, mentre si tratta di problemi che costituiscono la «chiave di volta per il rinnovamento dell'intera società nazionale».

Infine, prendendo spunto da alcune dichiarazioni di Perna circa l'«esistenza che i comunisti siano giudicati per quello che sono e fanno in Italia», Perna ha sottolineato lo stesso punto di chiamare al governo uomini che sono al centro di sospetti e che vengono indicati come «possibili responsabili» della stessa commissione antimafia.

Giornalisti ungheresi ospiti della FNSI

Una delegazione dell'Associazione dei giornalisti ungheresi è stata ospitata in Italia dalla Federazione nazionale della stampa italiana. La delegazione, che era diretta da Norbert Sillcs, segretario generale dell'Associazione dei giornalisti ungheresi, ha avuto colloqui con una delegazione della FNSI diretta da Luciano Ceschia, segretario nazionale, sui rapporti tra le due associazioni e sulle prospettive più generali della collaborazione tra giornalisti di tutta Europa.

Prossimo l'avvio di negoziati fra URSS e Giappone?

TOKIO, 12. Il Giappone e l'Unione Sovietica hanno deciso di avviare negoziati per la conclusione di un trattato di pace fra i due paesi per la fine di settembre di quest'anno.

La notizia è stata pubblicata stamattina da diversi giornali nipponici che la attribuiscono a fonti del ministero degli Esteri.

Respinga la proposta di Kim Il Sung

Rifiuto sudcoreano a una riduzione delle forze armate

SEUL, 12. La Corea del sud ha respinto oggi l'appello del governo della RDP per una reciproca riduzione delle forze armate. Parlando davanti all'assemblea nazionale, il primo ministro di Seul, Kim Jong Pil, ha dichiarato che la Corea del sud continuerà a mantenere il numero dei suoi effettivi all'attuale livello di 630.000 uomini. A giustificazione di questa posizione ultranazista che si traduce in un'ontologia delle prospettive d'intesa aperte dal recente accordo fra i due governi coreani — Kim Jong Pil ha affermato che la Corea del sud «non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata, e che non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata, e che non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata».

Respinga la proposta di Kim Il Sung

Rifiuto sudcoreano a una riduzione delle forze armate

SEUL, 12. La Corea del sud ha respinto oggi l'appello del governo della RDP per una reciproca riduzione delle forze armate. Parlando davanti all'assemblea nazionale, il primo ministro di Seul, Kim Jong Pil, ha dichiarato che la Corea del sud continuerà a mantenere il numero dei suoi effettivi all'attuale livello di 630.000 uomini. A giustificazione di questa posizione ultranazista che si traduce in un'ontologia delle prospettive d'intesa aperte dal recente accordo fra i due governi coreani — Kim Jong Pil ha affermato che la Corea del sud «non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata, e che non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata».

Respinga la proposta di Kim Il Sung

Rifiuto sudcoreano a una riduzione delle forze armate

SEUL, 12. La Corea del sud ha respinto oggi l'appello del governo della RDP per una reciproca riduzione delle forze armate. Parlando davanti all'assemblea nazionale, il primo ministro di Seul, Kim Jong Pil, ha dichiarato che la Corea del sud continuerà a mantenere il numero dei suoi effettivi all'attuale livello di 630.000 uomini. A giustificazione di questa posizione ultranazista che si traduce in un'ontologia delle prospettive d'intesa aperte dal recente accordo fra i due governi coreani — Kim Jong Pil ha affermato che la Corea del sud «non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata, e che non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata».

Respinga la proposta di Kim Il Sung

Rifiuto sudcoreano a una riduzione delle forze armate

SEUL, 12. La Corea del sud ha respinto oggi l'appello del governo della RDP per una reciproca riduzione delle forze armate. Parlando davanti all'assemblea nazionale, il primo ministro di Seul, Kim Jong Pil, ha dichiarato che la Corea del sud continuerà a mantenere il numero dei suoi effettivi all'attuale livello di 630.000 uomini. A giustificazione di questa posizione ultranazista che si traduce in un'ontologia delle prospettive d'intesa aperte dal recente accordo fra i due governi coreani — Kim Jong Pil ha affermato che la Corea del sud «non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata, e che non ha alcuna intenzione di rinunciare a una sua forza armata».

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, compagno Walter Ulbricht, ha conferito al compagno Luigi Polano della «Stella d'oro per l'amicizia tra i popoli». Si tratta della massima onorificenza della RDT «a cittadini stranieri». La «Stella» vuole essere il riconoscimento, da parte della RDT, dei «meriti acquisiti dal compagno Polano nell'attività per l'amicizia tra i popoli e la comprensione tra i popoli».

In tutti questi anni il compagno Polano, quale presidente del Comitato permanente per il riconoscimento della RDT, è stato tra i principali promotori delle iniziative di amicizia tra i popoli dell'Italia e della RDT e a sollecitare il governo italiano al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca.

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, compagno Walter Ulbricht, ha conferito al compagno Luigi Polano della «Stella d'oro per l'amicizia tra i popoli». Si tratta della massima onorificenza della RDT «a cittadini stranieri». La «Stella» vuole essere il riconoscimento, da parte della RDT, dei «meriti acquisiti dal compagno Polano nell'attività per l'amicizia tra i popoli e la comprensione tra i popoli».

In tutti questi anni il compagno Polano, quale presidente del Comitato permanente per il riconoscimento della RDT, è stato tra i principali promotori delle iniziative di amicizia tra i popoli dell'Italia e della RDT e a sollecitare il governo italiano al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca.

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Alta onorificenza della RDT al compagno Polano

Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, compagno Walter Ulbricht, ha conferito al compagno Luigi Polano della «Stella d'oro per l'amicizia tra i popoli». Si tratta della massima onorificenza della RDT «a cittadini stranieri». La «Stella» vuole essere il riconoscimento, da parte della RDT, dei «meriti acquisiti dal compagno Polano nell'attività per l'amicizia tra i popoli e la comprensione tra i popoli».

In tutti questi anni il compagno Polano, quale presidente del Comitato permanente per il riconoscimento della RDT, è stato tra i principali promotori delle iniziative di amicizia tra i popoli dell'Italia e della RDT e a sollecitare il governo italiano al riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca.